

J. A. aboul

5

SUL
VISCUM ALBUM
ED IL
LORANTHUS EUROPÆUS
MEMORIA
DI GAETANO SAVI

PROFESSOR DI BOTANICA, E DIRETTORE DEL GIARDINO
DELL' I. E R. UNIVERSITA' DI PISA.



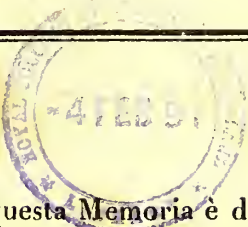
PISA
PRESSO SEBASTIANO NISTRI
1823.



THE
 UNIVERSITY OF
 THE STATE OF NEW YORK
 LIBRARY



1117



L'oggetto di questa Memoria è di correggere alcune false opinioni relative al Visco, le quali corrono sempre per le menti degli uomini, come se fossero verità. Si crede generalmente che il *Viscum album*, oltre il nascere sù i Peri, Meli e altri alberi, nasca ancora sulle Quercie, che i di lui frutti servano alla composizione della Pania, e che il suo legno sia quello che è ricevuto nelle Spezierie sotto il nome di *Visco quercino*, o *Lignum Visci*; ma questo non è vero. Il *Viscum album* non nasce sulle Quercie, i suoi frutti non son punto buoni per la preparazione della Pania, e il suo legno non è l'officinale. La Pania si fa co' frutti del *Loranthus europaeus*, pianta che ha della somiglianza col *Viscum* e nasce sulle Quercie, ed il *Lignum Visci* è il legno di questo Loranto. Io credo, che oltre il riportare i fatti sù i quali si appoggia la mia asserzione, convenga ancora dare una breve storia di ambedue le piante, per togliere ogni dubbio sù questo soggetto.

Il *Viscum album* è un arboscello parasitico che vive sù i Peri, sù i Meli, sù i Mandorli, sù i Susini, sù i Sorbi, sullo Spinbianco. D'hamel narra d'averlo trovato anche sulla *Robinia Pseudacacia*, e d'averlo seminato e veduto nascere sù i Tigli, sù i Salci, sù i

Pioppi, e sù i Pini (1). Vive in somma sopra moltissime specie di alberi, ma non mai sopra alcuna specie di Querce, e Duhamel veridico ed esattissimo, non dice di avercelo mai veduto. Nasce sù i rami, indifferentemente sù qualunque punto, ma più spesso nella loro faccia inferiore, e i di lui fusti si estendono per tutte le direzioni, e forma dei cespugli subrotondi, che circondano i rami dell'albero. I fusti suoi sono alti da un mezzo braccio a un braccio al più, e del diametro di un quattrino: sono articolati, dicotomi, tricotomi, e quadricotomi, ma più che altro tricotomi, e coperti d'una scorza di color verde smorto, che è verde gialla nei rami giovani; e il legno verde gialliccio, e floscio. — Le foglie sono opposte, sessili, lanceolato-bislunghe, piuttosto ottuse, intierissime, subcarnose, scabre, nervose, e si conservano sulla pianta anche nell'inverno — I fiori son di colore erbaceo, sessili, disposti in piccoli capolini, collocati nelle cime dei rami e nelle loro divisioni, composti per lo più di tre fiori unisessuali, con i sessi diversi in diversi individui. I *fiori maschi* son circondati alla base da una specie d'invoglio fatto a navicella, che secondo Jussieu tiene il posto del calice comune. Il calice parziale non ci si trova. La corolla è monopetala, e divisa in quattro lobi corti triangolari, ottusi, che nel fiore terminale sono anche cinque e sei, e le antere sono dell'istesso numero e della stessa figura dei suddetti lobi della corolla, ma alquanto più piccole, e sopra ad essi son di-

(1) Memoires de l'Accadem. Royale des Sciences an. 1740.

stese e attaccate, e mancano di filamento. I fiori femmine hanno ancor essi l'invoglio fatto a navicella, ed in questi si distingue il calice parziale, che è aderente all'ovario, e lo sormonta col lembo, il quale ha la figura d'un'orlicchetto, irregolare nel suo ambito. La corolla è epigina monopetala, con quattro divisioni più corte e più strette di quelle della corolla del fiore maschio. Lo stilo è sessile, glandoloso, quasi orbicolare, ed i frutti son bacche sessili, subglobose, bianche, semitrasparenti, piene di polpa vischiosa. Il seme è uno solo, compresso, ellittico o obcordato, coll'ombellico inferiore in una leggera smarginatura, coperto d'un'appendice ottusamente conica, bianca, filamentosa, separabile; il perispermo è carnoso, periferiale di color verdognolo, venato, e marmorizzato di bianco. Uno, due e anche tre sono gli embrioni, di color verde più cupo, cilindrico-clavati, obliqui, convergenti nell'interno del perispermo, a radicina inversa o subinversa, coll'estremità ingrossato-capitata, sporgente.

Fiorisce nel Maggio, ed i suoi frutti son maturi alla fine di Settembre. Nessuno gli adopra per far la Pania. Io ho provato a farla impiegando frutti acerbi e frutti maturi, ed ho veduto che è impossibile il poterla ottenere, per la ragione che la polpa vischiosa è solubile nell'acqua. L'unico uso che si faccia, in alcuni luoghi, di questo *Viscum album*, è di darne le foglie e le punte dei rami a mangiarsi al bestiame nell'inverno.

Ecco la frase descrittiva la più conveniente per il *Viscum album*.

Viscum caule ramosissimo 2-3-4 chotomo articulato, foliis pereunantibus lanceolatis obtusis nervosis, floribus sessilibus glomeratis axillaribus, terminalibusque.

Si può vedere la figura di questa pianta presso i seguenti autori.

Viscum. Fuchsio. *Hist. plant.* pag. 382.

Visco. Mattioli. *Discorsi nelli sei libri di Dioscoride.* (Ediz. Valgr. an. 1585,) pag. 850.

Viscum. Camerario. *Epitome.* pag. 555.

Viscum. Lobel. *Icones.* p. 636.

Viscum. Dodoneo. *Pemptades* pag. 814.

Viscum album. Duhamel. *Traité des arbres et arbustes ec.* Tom. 2. pag. 356. et *Memoires de l'Acad. Royale des Sciences.* an. 1740. p. 483.

Viscum album. Smith. *English Botany* tab. 1470. Sturm. *Deutschland Flora.* E per il dettaglio del fiore e della fruttificazione vedasi la *Memoire sur les caracteres de familles, tirés des graines et confirmés ou rectifiés par les observations de Gaertner, et spécialement sur les Caprifoliées, et la famille nouvelle des Loranthées*, Par M. A. L. de Jussieu. *Annales du Museum d'Histoire Naturelle.* Tom. 12.

Passiamo adesso al *Loranthus europaeus*. Questi è parasitico sulle diverse specie di Querce e sù i Castagni, e ci si trova disposto come il Visco. Il fusto suo è lungo due terzi di braccio fino a braccio e mezzo e anche di più, del diametro di un soldo scarso, colla

scorza scura e il legno bianco gialliccio , più denso e più grave di quel del Visco, articolato , semplicemente dicotomo, con angoli molto ottusi. Le *foglie* son subcarnose, opposte, picciolate, lanceolato-ovate, ottuse e qualche volta smarginate in cima, nel resto intiere , ma un poco sinuose e tortuose, con nervi poco apparenti, e cadono al cominciar dell'inverno. Nelle cime dei rami ci sono dei grappolletti lunghi un soldo o poco più, composti di sei a dodici fiori, muniti ciascuno alla loro base di una brattea brevissima. In alcuni individui i *fiori* son tutti *maschi*, e costruiti nel modo seguente. Ci è (nei maschi), un'ovario abortivo, circondato da un calice aderente, che mostrasi come un margine strettissimo e oscuramente dentato. La corolla è profondamente partita in cinque, sei, e più di rado sette parti, lunghe circa un picciolo, verdi, strette, lineari, ciliate nei margini, patenti. I filamenti, in numero eguale alle parti della corolla, ma di un terzo più corti, son piantati alla base di questi, e sopra di esse decorrono, liberi nella cima, ov'è l'antera biloba e di color giallo. Nel mezzo del fiore poi evvi un rudimento di stilo, senza stimma. I *fiori femmine* son simili ai maschi, ma i petali sono alquanto più stretti, e i filamenti non hanno antere: lo stilo è più lungo e più grosso, di color verde, cilindrico, e lo stimma è fatto a cercine, cioè ombelicato, coll'orliccio sporgente. Il frutto è una bacca giallognola, subrotonda, assottigliata alla base, piena di sugo vischioso biancastro,

con un solo seme scuriccio , di figura ovoide-acuta , che ha l'ombelico inferiore, coperto d'un'appendice conico-acuminata , bianca , filamentosa separabile. Perispermo periferiale , biancastro . Embrione assile , di color verde , subcilindrico , a radicina inversa , con estremità subincrassata , sporgente (1).

La frase specifica di questa pianta può esser la seguente .

Loranthus europaeus caule articulato dichotomo foliis ovato-lanceolatis petiolatis deciduis , floribus racemosis.

Una buonissima figura di grandezza naturale, ed una dettagliata descrizione se ne trova nella *Flora Austriaca* di Jacquin Tomo I. pag. 20. tab. 30; altra simil figura , e per quanto mi pare copiata da quella di Jacquin , è nelle *Icones plantarum medicinalium* di Plenck tab. 248, ed un'altra in porzioni piccolissime , si vede nella *Deutschland Flora* di Sturm.

Il *Loranthus* mette le foglie dalla metà di Aprile ai primi di Maggio , nel qual mese fiorisce , matura i frutti verso la metà di Settembre , e perde le foglie nel Novembre. I frutti suoi sono i soli dai quali si faccia , e si possa far la Pania; e che il suo legno sia l'officinale , giudichiamone da quanto ne dice

(1) Secondo la figura e la descrizione del frutto del *Loranthus uniflorus* data da Mirbel , il seme di questo differisce da quello del *Loranthus europaeus* , per cinque solchi longitudinali profondi , che ha sulla superficie del Nucleo , e per la mancanza dell'appendice ombelicale . *V. Annal. du Museum Examen de la division des Vegetaux en endorhizes, et exorhizes, par Mirbel. Tom. 16. pag. 455. tav. 21.*

Lemery nel Dizionario delle Droghe. *Visci lignum*. — *Fusti grossi come un dito, duri, legnosi, saldi, pesanti, di color bruno rossiccio di fuori, bianco gialliccio di dentro*; e dalle descrizioni che ho date delle due piante, si vedrà che tali caratteri non appartengono al legno del Visco, ma a quello del Loranto, ed infatti i bravi erbajoli portano questo alle Spezierie, col nome di *legno di Visco quercino*.

Dalle referite descrizioni si rileva, che il *Viscum album*, e il *Loranthus europaeus* si somigliano per la proprietà di esser vegetabili parasitici, per il modo di disporsi intorno ai rami degli alberi, per il portamento loro, e per la vischiosità del sugo che riempie le loro bacche; ma si rileva ancora che le differenze son maggiori delle somiglianze, perchè il *Viscum album* è sempre verde, ha la scorza verde pallida, i frutti disposti a capolino, inutili per la preparazione della Pania; mentre il *Loranthus europaeus* oltre esser più grande e più grosso, è di foglia caduca, di scorza scura, ed ha i frutti in grappoli che somministrano la materia per far buonissima Pania. Malgrado tutto ciò queste due piante spessissimo sono state confuse insieme, e mi pare di poter dire che quasi nessuno ne ha parlato con perfetta cognizione, e senza qualche sproposito.

Teofrasto conobbe, o per dir meglio seppe, che esisteva il Loranto, giacchè parla del Visco che nell'Inverno perde le foglie, e del Visco che le conserva, ma considera l'uno

e l'altro come se fossero la medesima pianta, diversificante soltanto per la durata delle foglie, e pensa che si sfogli quando vive sù piante che si sfogliano, e si mantenga verde, quando si trova sù piante sempre verdi. *Viscum enim aliud folio esse perpetuo, aliud deciduo haudquaquam absurdum est. Siquidem aliud virentibus semper arboribus, aliud frondem amitteutibus insidet. Fit enim ut in his careat alimento, in illis habeat quantum abunde sit.* Teophr. de causs. Plant. lib. 2. cap. 23. Ex Dan. Heins. dal che apparisce non aver Teofrasto fatta attenzione, che il Visco sempre verde nasce ancor esso sopra alberi di foglia decidua quali sono il Pero, il Melo, il Sorbo ec.

Nemmeno Dioscoride ebbe idee chiare su questi vegetabili. Egli dice che la Pania si prepara dalle bacche del Visco che nasce sulla Querce, ed aggiunge che nasce ancora su i Peri e i Meli, ma senza dire se anche questo sia buono per farne la Pania, e se ce ne sia a foglie perenni, e a foglie caduche. *Viscum optimum . . . confit e fructu quodam rotundo, fruticis in Robore nascentis, foliis buxo similibus. Gignitur quoque in Malo Pino, et plerisque aliis arboribus.* Pedacii Dioscoridis Anazarbei, opera quae extant ex nova interp. Iani Antonii Saraceni. Lib. 3. cap. 103.

Fralle diverse piante delle quali ha parlato Virgilio trovasi fatta menzione anche del Visco, cui paragona il ramo d'oro, che Enea dovette procurarsi per poter essere am-

messo nelle regioni infernali, e chiaro si vede che parla del *Viscum album*, descrivendolo sempre verde,

*Quale solet sylvis, brumali tempore, Viscum
Fronde vivere nova, quod non sua seminat arbos,
Et croceo foetu teretes circumdare truncos.*

Virgil. Aeneid. Lib. 6.

quantunque non sia esatto nell'indicazione del color del frutto. In quanto a Plinio, egli tratta della preparazione della Pania (1), (differente un poco da quella che ora si usa, poichè cominciavasi dal seccare le bacche), e quì è manifesto che parla del Loranto, e laddove racconta che nelle Gallie aveasi gran venerazione per il Visco, e per l'albero sul quale nasceva, aggiungendoci la condizione che quest'albero fosse una Querce, ci fa conoscere che il *Visco Sacro* per i Druidi era il Loranto, e che gli era noto darsi un altro Visco nascente sopra alberi diversi dalle Quercie. *Nihil habent Druides visco et arbore, in quo gignatur, si modo sit Robur, sacratius.* Plin. Hist. Natur. Lib. 16. Sect. 95. Manca per altro di accennare con qual dei due Vischi si faceva la Pania.

Il nostro Pier Andrea Mattioli conobbe molto bene il Visco sempre verde, e l'altro che nell'Inverno sfogliasi, ed indica qual'è quello con cui la Pania preparasi, ma non

(1) *Viscum confit ex acinis qui colliguntur messium tempore immaturi . . . Siccantur deinde et aridi tunduntur; ac conditi in aqua putrescunt duodenis fere diebus Inde in profuente, rursus malleo tusi, omissis corticibus interiore carne lentescunt. Hoc est Viscum pennis avium tactu ligandis, cum libeat insidias moliri.* Plin. Hist. Nat. lib. 16. Sect. 94.

saprei dire se come specie differenti o varietà accidentali della specie medesima, gli considerasse. *Fassi*, Egli dice, *il Vischio*, il quale in Toscana chiamiamo comunemente *Pania*, per diverse vie, quantunque il vero, e più naturale sia quello che si chiama *Quercino*. Di questo dunque primieramente parlando dico, che copia grandissima, oltre quello che in su i *Peri*, e su i *Meli* nasce di niun valore, se ne trova in su le *Quercie*, in su i *Cerri*, in su i *Castagni*, et in su gli *Ilici* nelle marenne nostre di *Siena*. . . . Nasce ancora a noi assai (cioè nella Provincia Senese superiore) in su i *Castagni* del buono, et parimente in su i *Peri* et *Meli* domestici et salvatici, sebben del tutto è riputato inutile. . . . La pianta che produce il *Vischio* nei *Pini*, nei *Peri*, nei *Meli*, et nei *Mandorli*, conserva le frondi verdi, così nel verno, come nell'estate, il che non fa quello che nasce nelle *Quercie*, et nei *Castagni*, et nei *Cerri*. *Mattioli*. Discorsi nelli sei libri di *Dioscoride*. Venezia 1585. p. 850.

Pietro Bellon, va più avanti del *Mattioli* giacchè dichiara che il *Visco* nascente sulle *Quercie*, dal quale si prepara la *Pania* tenacissima, è diverso da quello dei *Peri* e dei *Meli*, come può vedersi nelle *Observations de plusieurs singularités trouvéés en Grece, Asie, Judée, Egypte, Arabie*, Edit. 1. Paris 1554. Edit. 2. Anvers 1555. Non mi è stato possibile consultare nè l'una, nè l'altra di queste edizioni, onde cito la traduzione latina fattane dal *Clusio*. *Nullis locis a nobis ante peragratis, Viscum in quercubus*

nascens unquam videre contigerat; sed iter facientes per sylvam quae est in planicie in extimo sinu Chalcis nuncupato, magna copia invenimus. Nulla Quercus est inter montem Athon et urbes Ceres et Tricala, secundum publicam viam, quae Viscum non alat, ab eo quod in Malis, Pyris et aliis arboribus nascitur diversum, et ab omnibus rusticis Oxo nuncupatur, nam tenacissimum Viscum ex ejus baccis faciunt. V. Petri Bellonii Cenomani observationes a Carolo Clusio latine redditas lib. 1. cap. 55.

Il Mattioli e il Bellon son quelli che meglio di tutti gli altri hanno parlato delle piante di cui ora si tratta, quantunque Giovanni Bauhino non meni buono al secondo, che il Visco della Querce sia diverso da quello del Pero, ed avanzi francamente che nella Svizzera il Visco che nasce sul Pero, e quello che nasce sulla Querce, son la medesima pianta, *Optassemus sane Bellonius indicasset tantum differentiam Visci quercini illius a Visco Pomorum nostratium. Qui in nostris regionibus nascitur, facie non videtur differre a Pomorum et Pyrorum Visco. Io. Bauh. Hist. T. 1. part. 2. pag. 90. e avendole avute ambedue sott'occhio apud nos in pomis et pyris tam domesticis quam sylvestribus satis frequenter — Vidimus in Quercu, et habemus magnum et integrum fruticem Quercus ligno adhaerentem. Ibid. p. 95.* convien dire che non le avesse esaminate con sufficiente attenzione, se non ne vedde la differenza; ed il medesimo pare che si debba dire di Lo-

bel. Quest'Autore, nel luogo sopracitato, dà la figura del *Viscum album*, e mal' a proposito lo rappresenta nato sopra un ramo di Querce, e nell' *Adversaria* poi a pag. 282. dice quanto segue. *Quercuum autem viscum laudatissimum est, sed adeo rarum ut vix millesimae Quercui inherere comperiatur. Quin hic in Anglia, innumeras Quercus nobis intuentibus, vix una aut altera comparuit ubi perpaucum et magno studio servatum inerat*, il che a parer mio significa che Lobel avea spessissimo veduto il *Viscum album* sù i Peri e sù i Meli, che nelle Quercie dei boschi dove avea erborizzato, o non ci nasceva il Loranto, o c'era rarissimo, e che quei pochi esemplari che ci avea trovati, a lui, che null' altro ne sapeva, e che sicuramente non gli esaminò con attenzione, gli eran sembrati esser Visco.

La figura del Visco data da Dodoneo, Pempt. pag. 814. è copiata da quella di Lobel, ma Dodoneo non dice che nasca sulla Querce: Il Fuchsio però è caduto nell' errore di dirlo nativo sulla Querce. Ma veniamo a tempi più recenti, ed a nomi più illustri.

Tournefort tanto nell' *Histoire des plantes qui naissent aux environs de Paris*, che nella *Relation d'un Voyage du Levant*, parla del *Viscum album*, ma nulla dice dei di lui usi, e solamente si trattiene a esaminarne il germogliamento.

Il Gran Linneo poi asserisce con tutta franchezza che della polpa del frutto del *Vi-*

scum album si prepara la Pania e che il di lui legno è l'officinale. *Viscum album. Frutex arbores inhabitans, semper virescit, arboribus autem nocet. Propagatur dum Turdi sibi ipsis malum cacant. Ex baccis viscus praeparatur.* Linn. Flor. Oeconom. Amoen. Acad. Tom. I. *Viscum semper in aliis arboribus nascitur, ex eo quod Turdi semina edentes, eacum stercore ibi deponant; et quoniam ex hoc eodem visco gluten deinceps conficiunt aucupes, quod arborum ramis illinunt, unde post eadem avis ramo adhaerens captatur, invaluit exinde proverbium Turdus sibi malum cacat.* Lin. Oeconomia naturae. Amoen, Academ. Tom. 2. — *Viscum. Viscum album. Lignum.* Linn. Plantae officinales. Amoen. Academ. Tom. 4. E chi poteva dubitare che la cosa fosse diversamente allorchè l'aveva detta anche Linneo? Nessuno davvero: perchè quando un fatto si trova riportato da un numero grande di persone, e specialmente se fra queste ve ne sono di quelle che godano di una ben assicurata reputazione, e nulla ci si presenta da poter far nascere qualche sospetto sull'essenza, o sugli accessori del fatto stesso, noi siamo autorizzati ad adottarlo per vero; e non è d'altronde presumibile di fare altrimenti, giacchè non ci è la possibilità, nè il tempo di tutto verificare da se medesimi. Non deve però far maraviglia se gli errori relativi al Visco si son perpetuati, come si vede dai passi di diversi Scrittori che qui referisco, che sarebbero stati anche in copia molto maggiore, se non avessi cercato d'evitare una troppo lunga e noiosa diceria.

Bastien: *Nouvelle maison rustique* T. 1. p. 856. tiene per identico il Visco della Quercia e quello del Pero, che è il solo che egli conosca. *Le Gui est une excroissance en forme de plante, qui vient par touffes ou gros bouquets particulièrement sur le Chêne, Hêtre, Chataignier, Pommier, Poirier, et Prunier. Les feuilles en sont vertes l'hiver comme l'été . . . n'est bon qu'à faire de la glu: celui du chêne est le meilleur; e sono nell'istesso errore ancora i seguenti.*

Lemery. *Nasce il Visco sulla Quercia, Castagno, Pero, Ossiacanto ec. . . . il più stimato è quello della Quercia.* Lemer. Dizionario delle Droghe.

Geoffroy, che nel trattato della Materia Medica dice le medesime cose che Lemery.

Haller. *Viscum album. In arboribus omnis generis. . . Nobis in Malis frequentissimum provenit . . . Antiquitus gluten ex Visci baccis parabant ad aves capiendas utile.* Hall. Stirp. Helvet. N. 1609.

Allioni. *Viscum album in collibus Taurinensibus occurrit Quercubus, Malis, Pyris, Salicibus. Officinae solent eligere Viscum quod in Quercu adolevit. Ejus fructus quarundem avium cibus est, praesertim turdorum, qui semen immutatum cacantes plantam disseminant, quae Viscum capiendis avibus suppeditat.* All. Fl. Pedem. N. 2123.

Scholler. *Viscum album. Offic. Visci querni Lignum. Viscus pro avibus capiendis ex baccis paratur.* Schol. Fl. Barbiens.

Pollich. *Viscum album. In Sylvis pas-*

sim ad Quercus reperitur . Semperviret . Pollich. Palat. N 926.

Murray. *Viscum album . Frutex parasiticus sempervirens , multifariis arboribus ut Larici , Pino sylvestri , Quercui , Betulae , Salici , Corylo , Tiliae , Malo quoque et Pyro . Baccae subdulces , glutinoso liquido scatent , quod separatum ab admixtis , tam tenax est , ut neque aqua , neque spiritu solvatur . Ex hisce gluten , sed olim frequentius , paratur , quo utuntur aucupes ad irretiendas aviculas . Murr. Appar. Medic. T. 1 ,*

Enciclopedia Metodica : Parte Botanica.

Viscum album : On trouve cette plante sur les branches d'un grand nombre d'arbres differens : on la voit comunement sur les Poiriers , les Pommiers , l' Orme , le Tilleul , le Frêne , le Noyer , le Peuplier , le Melèze , le Chêne . On faisoit autrefois de la Glu avec les bajes du Gui ; maintenant on en fait avec l'écorce de cette plante , ou bien avec celle de Houx . Enc. Bot. Art. Gui .

Nocca. *Viscum album . Farmac. Visci Lignum . Baccae . I frutti son picciole bacche monosperme , ridondanti di una sostanza vischiosissima , la quale appunto è quella , che pestata e macerata somministra il Vischio o la Pania . Trovasi su i Peri ed i Pomi selvaggi , sul Tiglio , il Frassino , la Noce , il Pioppo , il Pino , la Querce . Noc. Instituz. di Botanica pratica .*

Decandolle. *Viscum album . Cette plante croit sur les troncs et les branches des Pommiers , des Chênes , des Ormes , et de la*

plupart des arbres qui ne sont ni laiteux ni resineux . Decand. Fl. Franc. T. 4. p. 273. Diversi Autori, fra i quali il Mattioli, dicono che il Visco si trova anche su i Pini. Duhamel non dice d'avercelo veduto spontaneo, ma che ci nacque seminatocelo apposta. Dunque la qualità del sugo resinoso non si opporrebbe alla nascita e alla vegetazione del Visco.

Targioni . *Viscum album* . Frutice parasito . Si trova sulle Querci , su i Peri, Meli, Sorbi, Aceri ec. Con le sue bacche glutinose, e colla scorza pestata e macerata si fa la Pania . Targ. Instituz. Botan. Ediz. 3. Si presciegliè il Visco quercino , cioè quello che, essendo pianta parasitica, sopra le Querci inserisce le sue barbe; ma egli è istessamente buono, nè varia per nessun conto quello che trovasi sù i Cerri, sù i Salci, sugli Aceri, sù i Peri, e tutti son compresi nella sola specie *Viscum album* . Targ. Lez. di Mat. Medic. p. 373.

Loiseleur Deslongchamps . *Viscum album* . Les arbres sur les quelles on le trouve plus frequemment sont les Pommiers, les Poiriers, les Tilleuls, les Peupliers, les Frenes; il est en general tres rare sur le Chene . . . Les anciens se servaient du suc visqueux, dont ses fruits sont remplis, pour faire de la glu . Lois. Des. Long. Manuel des plantes usuelles indigènes . pag. 223. (1) .

(1) Non so precisamente come pensi Plenck, perchè il Tomo delle *Icones Plantarum medicinalium* ove deve esser parlato del *Viscum album*, non trovasi nelle nostre Biblioteche, ma

E finalmente, per non esser da meno degli altri, ho detti i medesimi spropositi anch'io. Tutte le specie di *Visco* son parasitiche. Quello che trovasi sulle Quercie, sù i Peri, sù i Mandorli, è il *Viscum album* con cui si prepara la Pania, e di cui il legno, era una volta creduto antiepilettico. Lezioni di Botanica. Parte 2.

Quì nella pianura Pisana il *Viscum album* non ci si trova, ma si trova nelle colline Pisane, sù i soliti alberi sù i quali suol nascere, e specialmente sù i Sorbi, e moltissimo n'ho veduto sù i Mandorli nelle Crete di Siena, e segnatamente intorno a Pienza, ove presso il defunto Prof. Santi di degna e grata memoria, più volte nella mia prima gioventù ho passati i mesi dell' Estate. Ivi ne esaminai la fioritura, e ne preparai gli scheletri per il mio erbario. Ho veduto moltissime volte il *Loranthus* sulle Quercie e sù i Castagni nel M. Amiata, e nelle maremme di Siena, ma persuaso da quel che avevo letto, ed inteso dire, che sù tali alberi non ci nascesse parasitico che il solito *Visco*, e per la distanza da terra non essendo in grado di distinguere le differenze che lo caratterizzano, ed imponendomene anche l'abito della pianta, mai m'era venuto il sospetto che potesse essere una pianta diversa. Finalmente, nel 1819, Paolo mio figliolo tornando dall'Appen-

osservando che all' articolo *Loranthus*, di sopra citato, dice *Lignum Loranthi europaei saepe in officinis loco Ligni Visci albi occurrit*, se ne deduce non aver egli idee giuste su tal particolare, giacchè considera il *Viscum album*, come la pianta officinale.

nino Mugellano, mi disse come Angiolo Baldi (1) suo compagno d'erborizzazione gli aveva fatto osservare che il Visco col quale si fa la Pania nasce solamente sulle Quercie e su i Castagni, ed' è diverso da quello dei Peri, il quale non è buono per la Pania, e che nasce su molte qualità d'alberi, ma giammai su i Castagni nè sulle Quercie. M'invogliai, com'era ben naturale, di verificare queste notizie, e profittando di successive escursioni di Paolo per altri luoghi della Toscana, e della buona volontà del Baldi, che mi mandò nel miele i rami floridi del Visco di Querce, potei conoscere che questi era il *Loranthus europæus*, e portare al grado di certezza le asserzioni che ho avanzate in questo discorso.

Ho già nominati molti alberi e arbusti su i quali nasce il *Viscum album*, e un altro tuttora mi resta a nominarne, e questi è il *Loranthus europæus*. Devo anche questa notizia al soprannominato Baldi, che mi scriveva del seguente tenore il 25. Gennajo 1822. *Il Visco di Pero l'ho veduto nato, non una volta sola, ma qualche cento volte, in sul Visco di Querce, ma quello di Querce non l'ho mai veduto nato altro, che sulle Quercie, Cer-*

(1) Questo Angiolo Baldi, Rizotomo, impiegato nella Spezieria dei miei amici e parenti Vincenzo e Antonio fratelli Savi al Borgo S. Lorenzo, è un uomo tale, cui se non fossero mancati i mezzi necessari d'istruzione sarebbe divenuto un' eccellente naturalista, tanto è lo spirito d'osservazione e il colpo d'occhio scrutatore di cui la natura lo fornì. Io godo che mi si presenti così l'occasione di nominare con onore questo Galantuomo, cui mi professo obbligato per aver egli procurate delle belle e rare specie di piante a me, e di animali al mio figliuolo.

ri e Castagni, e questo lo posso dire perchè avrò fatto de' centi di libbre d' *Pania*: e per compir l'opera mi mandò un ramo di Querce, su cui ci è una pianta di *Loranto* adulta, e su questa due giovani pianticelle di *Viscum*, alte quattro o cinque soldi di braccio, ed una terza nascente, che ha sviluppate due sole foglie primordiali. Noi abbiamo così un vegetabile parasitico sopra un'altro parasitico, e questo fatto indubitato, può facilmente avere indotto in errore qualcheduno di quei tanti, che hanno asserito essere il *Viscum album* parasitico delle Quercie.

Il *Loranthus europæus* so di certo che vive nell'Appennino Pistoiese, Mugellano, e Casentinese, e nel Monte Amiata, ed ho forti ragioni per credere che trovisi in tutto il tratto dell'Appennino. Vive nelle regioni di mezza costa, cioè in quell'altezze ove soggiornano le Quercie e i Castagni: nelle Quercete di pianura non ci si trova. Trovasi in Ungheria e in Moravia *Jacq.* in Boemia *Sturm*, nell'Austria e in Siberia *Plench*. In Inghilterra parrebbe che non ci nascesse, perchè non è nominato nella *Flora Britannica*, e neppure nell'*English Botany* di Smith; per altro non può negarsi che ai tempi di Lobel ci si trovasse, e sembra difficile che attualmente debba esservene spenta la razza. E il medesimo deve dirsi rapporto alla Francia, ove sicuramente era indigeno al tempo dei Druidi, che consideravano come Albero Sacro la Querce viscifera, quella

ciò su cui nasceva il Loranto : eppure da Decandolle nella *Flora Francese*, e da Loiseleur des Longchamps nella *Flora Gallica*, non è noverato il Loranto come pianta indigena, anzi Jussieù, nella sopracitata Memoria, dice patentemente che in Francia non ci vive. *Dans le genre (Viscum) et même dans la famille (Loranthus), on ne possède en France que cette espèce (Viscum album) indigène*. Si è veduto, come Loiseleur nel *Manuel des plantes usuelles indigènes*, opera posteriore alla Flora, dice trovarsi rarissimo in Francia il Visco di Querce, e nell' Articolo *Gui* del Dizionario delle Scienze naturali, scritto dallo stesso Autore, è ripetuta la cosa medesima, e vi è aggiunto, come notizia particolare, che nel Gabinetto di Botanica del Museo di Parigi, vedesi un ramo di Querce sul quale è nato il *Gui*, statoci portato di Borgogna. Or questo *Gui*, secondo le osservazioni e i fatti quì riportati, deve essere il Loranto, sul quale, e non sulla Querce, potrebbe benissimo esservi il vero *Gui*, parasitico.

Ma terminiamo questo discorso, e recapitolando diciamo.

1. Che abbiamo spontanei il *Viscum album*, e il *Loranthus europæus*, ambedue piante parasitiche.

2. Che il *Loranthus*, per quanto almeno si può concludere da moltissime osservazioni, nasce solamente sulle specie del genere *Quercus* e sul Castagno, e che il *Viscum* nasce sopra gran numero di differenti alberi, e persino sul *Loranthus* stesso, ma non sulle Quercie, nè sù i Castagni.

3. Che il *Viscum*, e il *Loranthus* per le somiglianze che hanno nel modo di nascere, di crescere, di ramificare nel fogliame, nell'apparenza del sarcocarpo ec. sono stati bene spesso confusi fra loro.

4. Che il Legno del Loranto è il *Lignum Visci* o *Lignum Visci quercini offic.*, e che la polpa delle sue bacche è buona per farne la Pania.

5. Che a nulla è buona la polpa delle bacche del *Viscum*; e che di questa pianta non se ne fa altro uso, che di darne la fronda per pastura alle pecore, in tempo d'inverno.

